Anno XXXII — Sabato 21 Maggio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 120

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CONFRONTI E INSEGNAMENTI

La morte di *Guglielmo Gladstone*, il grande e integerrimo uomo di Stato, il seguace convinto e sincero della Libertà e della Giustizia, offre campo a molte considerazioni che si possono trarre dalla sua vita e da suoi scritti, tutti sempre informati ai santi principii del Vero e del Giusto.

Egli che era ammiratore di Giorgio Washington, che fu amico di Mazzini e di Ledru Rollin, ferventi repubblicani, scrisse l'apologia della Monarchia costituzionale, dimostrando come questa forma di governo sia più adattata alle condizioni dei popoli europei, fatta eccezione della Francia.

Guglielmo Gladstone antivaticanista e avversario del dominio temporale dei Papi, difese con energia la libertà della Chiesa cattolica nel Regno Unito, e propose e fece approvare la legge che aboliva la supremazia della Chiesa ufficiale anglicana d' Irlanda.

L'illustre *Uomo*, che ora non è pianto solamente dall'Inghilterra ma in ogni angolo della terra, ove si ha ancora fede nella libertà, non rifuggiva dal ricorrere ai mezzi più energici quando della libertà si voleva farne strazio tramutandola in licenza a scopo di commettere azioni criminose.

Allorchè nel maggio 1882 al Fenisch Park di Dublino cadevano sotto il pugnale degli assassini Lord Cavendish e il suo segretario, *Gladstone* che era primo ministro ordinò misure severissime di polizia in tutta l'Irlanda.

Nel 1884, in occasione degli attentati dinamitardi che funestarono parecchie città inglesi, *Gladstone* propose una legge eccezionale di estremo rigore, da applicarsi in tutta l'Irlanda e contro gl' irlandesi sospetti che si trovavano in Inghilterra e in Scozia.

Questa legge *in una sola notte* fu discussa e approvata dalle due Camere e sanzionata dalla Regina.

Gladstone dunque c'insegna che la libertà ha i suoi diritti, ma anche i suoi doveri, per quanto dolorosi, per chi ha l'obbligo di farla rispettare e non permettere ch'essa serva a scopi di vendetta partigiana o peggio.

Fert

L'avv. Romussi e l'on. Di Rudinì

Si ha da Roma 19:

In merito alle notizie dalla *Gazzetta del Popolo* pubblicate ieri in un telegramma da Milano circa i rapporti fra l'on. Di Rudinì e l'avv. Romussi, direttore del *Secolo*, si accerta da persona autorizzata che l'on. Di Rudinì non conosce affatto l'avv. Romussi e non è mai stato con lui in corrispondenza nè direttamente, nè indirettamente.

LA ROMANIA e le Scuole della Transilvania

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 15 maggio

Alla Camera e al Senato rumeno hanno avuto luogo in questi giorni sedute tempestosissime, in seguito ad una interpellanza del signor Tache Ionescu, ministro della pubblica istruzione nel precedente Gabinetto conservatore, sulla questione della sovvenzione alle scuole greco orientali rumene di Brassò, in Transilvania.

Queste scuole ricevono dallo Stato rumeno una sovvenzione annuale di 550 mila franchi.

Una tale sovvenzione viene fatta in modo segreto, essendo in opposizione colle leggi ungheresi, ma la cosa è nota a tutti e il Governo di qui ebbe più volte a fare le proprie rimostranze.

Ultimamente, il Ministro ungherese della pubblica istruzione ha fatto a quelle scuole la formale ingiunzione di non più ricevere, sotto pena di chiusura, sovvenzione alcuna dall'estero, assumendosi il governo ungherese di provvedere ai bisogni.

Ciò ha dato motivo alla interpellanza del Jonescu, il quale ha chiamato *traditore della nazione* Demetrio Sturdza, presidente del Consiglio e ministro degli esteri accusandolo di aver fornito al Governo ungherese, in seguito ad un suo intervento diplomatico, tutti i dati sulla sovvenzione segreta alle scuole rumene di Transilvania.

Non è qui il caso di discutere sull'accusa di aver tradito la nazione, lanciata al signor Sturdza e fabbricata unicamente per uso e consumo dei partiti rumeni. Ma è lecito domandare: se il Governo ungherese avesse realmente chiesto a Bucarest, per via diplomatica degli schiarimenti intorno a quelle sovvenzioni, quale era la via corretta che doveva tenere lo Sturdza? Doveva egli negare ogni cosa, come uno scolaretto colto in fallo, mentre poi il fatto della sovvenzione è noto *urbi ed orbi* in ogni suo dettaglio e le autorità di qui hanno mille mezzi per venirne in chiaro, o non doveva piuttosto dare lealmente le spiegazioni richieste e porgere la mano al Governo ungherese per regolare in via legale un affare che può dar luogo a spiacevoli incidenti fra i due Stati?

La risposta non può essere dubbia per chi non è accecato da passioni partigiane. E quelli poi che a Bucarest gridano tanto in questi giorni contro lo Sturdza, non per la questione delle scuole in sè stessa, ma, ben inteso, per interesse di partito, sanno molto bene che il modo illegale e segreto della sovvenzione, sin qui usato dal Governo rumeno, non solo non può più oltre durare, ma non è neppure consentaneo con quei principii di lealtà, che devono regolare la condotta di due Stati amici nei loro reciproci rapporti.

Del resto, nè lo Sturdza ha fatto le rivelazioni imputategli, nè il Governo ungherese aveva bisogno di ricorrere a lui o di fare alcun passo diplomatico a Bucarest per avere i dati relativi al sovvenzionamento delle scuole rumene di Transilvania, giacchè le autorità che presiedono a queste scuole sono obbligate a dar conto al Ministero della pubblica istruzione, dietro sua semplice richiesta, dei mezzi onde le scuole stesse si mantengono e dalla provenienza di tali mezzi: e di questo suo potere si è valso il Governo per venire in possesso dei dati in questione — dati che d'altra parte erano già a cognizione di tutti, non foss'altro per le vivaci polemiche cui diede luogo sovente nelle colonne degli stessi giornali rumeni di Transilvania l'impiego di quelle somme, le quali, più che alle scuole, servivano veramente a scopi politici e ad alimentare l'agitazione separatista.

Ora la situazione si farà più corretta e più limpida, con vantaggio di tutti. Le scuole rumene di Brassò non riceveranno più sovvenzioni segrete dal Governo di Bucarest: e rientrando nella via della legalità, che nel loro ben inteso interesse non avrebbero mai dovuto abbandonare, avranno dallo Stato ungherese tutto l'appoggio che si richiede per il loro buon andamento e per il loro sviluppo.

Il Governo di qui non intende togliere a tali scuole nè il loro carattere confessionale greco orientale, nè la loro lingua d'insegnamento rumena. Vuole soltanto che cessino di essere un trastullo ed un'arma pericolosa di lotta in mano dei partiti e degli uomini politici della Rumenia. E ciò costituirà un beneficio immenso sia per gl' interessi culturali del rumenismo d'Ungheria, sia per le buone relazioni fra i due Stati, giacchè non è certo coll'appoggio segreto materiale e morale a certe tendenze che la Romania può pretendere di rafforzare i vincoli d'amicizia che la legano allo Stato ungarico.

Y.

La terribile catastrofe di Praga

Un piroscafo saltato in aria

Su questo gravissimo disastro del quale ieri la *Stefani* ci ha dato un breve cenno, troviamo molti particolari nel *Piccolo* di Trieste.

Praga, 19. Stamane, poco prima delle 8, gli abitanti del *quai* Palacky e delle rive vicine furono bruscamente scossi da una terribile detonazione. Le finestre dei piani più alti delle case intorno al *quai* andarono in frantumi. I cittadini, spaventati si riversarono sulle vie. In breve le rive erano zeppe di gente: la folla, guardava costernata, allibita, nel fiume e un orribile spettacolo le stava dinanzi.

Il piroscafo *Francesco Giuseppe I* era saltato in aria. Pezzi di ferro, tavole, rottami, giacevano conficcati sulle rive e galleggiavano sulla Moldava.

Dieci minuti prima dell'ora fissata per la partenza del piroscafo, che doveva intraprendere stamane una gita per Teschorin era scoppiata la caldaia.

La violenza dello scoppio fu tale da far saltare l'intero piroscafo e lanciarne i rottami fino sui tetti delle case a quattro piani.

La folla dopo aver constatato con terrore la gravità della catastrofe, si riversò verso una casa, dove era voce fosse stata accolta una della vittime. Colà giaceva il cadavere di un fanciullo, quasi irriconoscibile, che lanciato fino al secondo piano di una casa era andato a battere nell'imposta d'una finestra, d'onde fu rimbalzato sulla via. Per il momento non si aveva alcuna traccia d'altre vittime.

La notizia della catastrofe si sparse in un baleno per tutta la città e si parlava d'una quantità di morti: taluno accennava a 300. Per fortuna queste voci poterono venir in breve smentite, dacchè nel momento dell'esplosione non si trovavano a bordo del *Francesco Giuseppe I* che 20 persone.

Il piroscafo aveva da fare la sua solita gita festiva; i biglietti venduti erano moltissimi. Se la catastrofe fosse succeduta un quarto d'ora più tardi, il numero delle vittime sarebbe stato di parecchie centinaia. Con un piroscafo salpato poco prima erano partite più di 300 persone.

Fino ad ora si sono rinvenuti tre cadaveri. I morti sono Giuseppe Horacek, cassiere; un orologiaio, certo Ignazio Schreiber, a nome Venceslao. Gli ultimi due erano a prora della nave ed il fanciulletto stava seguendo i preparativi delle macchine. E' questo il ragazzo che fu lanciato contro il secondo piano d'una casa della riva Palacky. Al povero fanciullo mancava un braccio; aveva il ventre squarciato e da questo uscivano gli intestini. Il cadavere di suo padre mancava della testa, ch'era stata spiccata netta dal busto. Il riconoscimento dei cadaveri fu fatto da un apprendista dell'orologiaio. Il cadavere del cassiere fu pescato durante la giornata nella Moldava.

I feriti sono parecchi; fra questi il proprietario d'un negozio di ferramenta certo Federico Heumann. Era stato lanciato dalla nave nell'acqua e si era potuto salvare aggrappandosi alla catena del piroscafo, da cui la gente lo tirò alla riva. Egli ha la mano e il piede sinistro fratturati. Ferita è pure una ragazza di 14 anni, certa Steinbrecher, la quale era in visita del Heumann e doveva intraprendere la gita con lui. Anch'ella ha riportato ferite mortali. Rimase quasi completamente svestita e riportò fratture alle mani e ai piedi. Il fuochista Rusicka riportò ustioni tali da destare gravi apprensioni. Si continuano a far ricerche per trovare altre persone che mancano.

Si ritiene che causa dell'esplosione sieno stati soverchio riscaldamento e, forse mancanza d'acqua nei tubi della caldaia. Alcuni addetti alla nave dicono che fra il carbone era stata posta una cartuccia di dinamite. Si presta, però, poca fede a tale asserzione.

Il macchinista venne arrestato perchè si riteneva che l'esplosione sia avvenuta per sua colpa. Anche contro il fuochista ferito fu spiccato mandato di cattura.

La nuova legge restrittiva sulla stampa

Il nuovo progetto di legge sulla stampa, quale venne elaborato dall'on. Zanardelli, è stato integralmente approvato dal consiglio dei ministri.

Le nuove disposizioni sono meno rigorose di quanto si diceva.

E' stabilito il principio della cauzione, che andrà da un minimo di 2000 lire ad un massimo di 50,000, secondo la potenzialità del giornale.

Il giornale che abbia esaurita la cauzione, senza poterla rinnovare, è di fatto soppresso.

«L'Italia nuova»

A Lugano è uscito l'altro jeri *l'Italia nuova*, giornale i cui redattori sono quelli della soppresa *Italia del Popolo* di Milano.

Naturalmente l'introduzione di questo periodico in Italia è proibita.

NOTIZIE DI MILANO

Come stanno i prigionieri

Scrive la *Lombardia*:

« Abbiamo assunte informazioni dei nostri colleghi in giornalismo rinchiusi al Cellulare.

Romussi e Girardi del *Secolo*, Gustavo Chiesi e Seneci dell'*Italia del Popolo* al pari degli onorevoli De Andreis e Turati si mantengono di animo sereno e in buona salute. Ulisse Cermenati dell'*Italia del Popolo* non smentisce la giovialità caratteristica della sua vigorosa gioventù.

Gustavo Chiesi, e crediamo anche qualche altro vennero mutati di cella.

La dott. Kuliscioff che già era sofferente prima dell'arresto, è stata ora posta in infermeria.

Paolino Valera dopo avere passato una notte incomoda in questura e un altra peggiore nelle carceri del Castello ove l'affollamento, la mancanza di letti e di latrine, il vitto assai poco soddisfacente, fan penosissima la prigionia preventiva — è stato tradotto al Cellulare ove potè ottenere di procurarsi il vitto del bettolino e biancheria di casa sua.

A nessuno è concesso di vedere parenti nè amici — e ciò durerà finchè non siano compiute le inchieste fiscali, cioè gli atti d'istruttoria.

In libertà

Finora vennero restituiti in libertà 300 arrestati che risultarono non essere affatto compromessi nei recenti tumulti. Si attendono altre liberazioni.

La circolazione delle biciclette

Un bando del R. Commissario ha tolto ogni restrizione alla circolazione delle biciclette in tutto il territorio del III Corpo d'Armata.

L'arresto di un prete

Milano, 20. Iersera fu arrestato dai carabinieri, per ordine del regio commissario, don Mariani, vicario spirituale di Quinto sul Lambro, paesetto distante sette chilometri dalla città.

Don Mariani è ritenuto colpevole di eccitamento all'odio fra le classi sociali, con le sue prediche ai contadini.

Don Mariani fu tradotto oggi alle carceri di Milano, ove verrà processato.

---

53 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

E per battere il ferro mentre era ancor caldo, invece di fermarsi, come dianzi aveva proposto, con Adalmotta, fece qualche passo innanzi dicendo alla fanciulla:

— Allora per sbrigarci, noi facciamo altre visite, madonna.

Elena, ben contenta di questo cambiamento d'idea nell'ancella che favoriva il piano, seguì prontamente la donna dopo essersi scambiata con Adalmotta una furtiva occhiata di intelligenza.

Ma erano da poco allontanate camminando guardinghe e lente sulla neve che scricchiolava sotto ai loro piedi, quando un grido in cui riconobbero la voce angosciosa di Adalmotta, le fe' volgere repentinamente.

— Sabina, presto, presto, Sabina — gridava la giovanetta pallida e spaurita sulla porta della capanna, gesticolando colle braccia alzate per accennare alla donna di affrettarsi.

— Madonna santa! che è accaduto dunque? — esclamò Sabina affrettando saltellando per far più presto sulla neve. Ed Elena le teneva dietro saltando anche lei sulle orme stesse lasciate dall'ancella, col cuore che le pulsava forte per lo spavento.

Il vecchio giaceva steso sul saccone gli occhi aperti ed immoti, i lineamenti pallidi, la pelle stirata sulle ossa del volto; ed i bimbi intorno, battendo i denti, spauriti e piagnucolanti, esclamavano ad intervalli come una nenia:

— Nonno! nonno!

Sabina s'accostò tosto al giacente, gli toccò la fronte, i polsi, le palpebre per abbassargliele, gli tenne un pezzo l'orecchio sul petto dalla parte del cuore, prese da un trespolo là accanto un cucchiaio e cercò di far inghiottire al vecchio poche goccie da una fiala che aveva in tasca. Ma il liquido colò da un lato sulla guancia incartapecorita del giacente e si riversò spargendosi sul saccone. Intorno a lei s'erano aggruppate le due fanciulle, che ormai erano certe trattarsi di morte ed i quattro nipotini del povero Silvano, colle mani ripiegate sotto le ascelle per riscaldarsele, tendendo il collo e alzandosi in punta di piedi per meglio vedere. Eran rimasti in silenzio, colle ultime lagrime ferme sul ciglio, gli occhi spalancati, le bocche aperte rattenendo il respiro, forse colla speranza che le cure della donna potessero valere a svegliare il loro nonno.

— Da quant'è così il nonno? — chiese Sabina al maggiore dei ragazzi.

— Dopo il pasto s'è gettato come lo vedete e non s'è più mosso.

— Forse una mezz'ora fa — disse Sabina che avea visto sulla tavola gli avanzi del povero desinare.

— Proprio una mezz'ora fa — ripetè il bimbo.

— Va a chiamar subito qualcuno, bimbo mio — comandò la donna. — Ed affrettati.

Il fanciullo uscì subito di casa. Adalmotta, compresa pel dolore di quella morte inaspettata, s'inginocchiò accanto al giaciglio pregando; Elena rammentò che col vecchio andava sepolta la speranza a cui s'era aggrappata la sua povera sorella, ed un nodo di pianto l'afferrò alla gola. S' inginocchiò lentamente presso di lei e le mormorò piangendo in un'orecchia:

— Povera Adalmotta!

Un singhiozzo le rispose; Adalmotta rialzò il capo e lo posò sulla mano inerte del vecchio.

— Silvano — esclamò — chiama anche me.

I tre fanciulli risposero con le loro grida al pianto della nobile fanciulla e le energiche proteste di Sabina non valsero a calmarli. Intanto nella capanna andava man mano entrando la gente.

Il fanciullo era accorso ad avvisare che il nonno dormiva tanto da non poter svegliarlo e Sabina voleva altra gente perchè l'aiutassero a scuoterlo. S'era subito compreso che sonno poteva esser cotesto e la voce che Silvano era morto s'era sparsa presto tra i vassalli. Ora essi accorrevano spinti un po' dalla curiosità di vedere il morto, un po' dal sentimento generoso di voler essere utili nella capanna ove rimanevan soli quattro bimbi.

Sabina ai primi venuti diè gli ordini necessari; Elena, impressionata dal triste spettacolo della morte, dalle nenie funebri che le donne avevano intuonate, s'era posta in un angolo rimanendo immobile, incapace di agire, nemmen di parlare. Adalmotta, reagendo energicamente contro il proprio dolore, rasciugate le lagrime e repressi i singhiozzi s'era alzata e poteva ora dar ordini, parlando con tutti, discutendo per i provvedimenti da prendersi. Ottenne che una donna rimanesse a veglia coi poveri bimbi e si assicurò che non sarebbero rimasti abbandonati. Uno degli uomini più robusti partì subito per Cividale ove era accasata l'ultima figlia di Silvano; certo la donna sarebbe venuta a prendersi i figli di suo fratello.

Altre visite non ne furono fatte quel giorno; ed il ritorno delle tre donne al castello, fu tristissimo.

Il cuore di Adalmotta sanguinava acerbamente; ella ora non sapeva trovare alcun mezzo per giungere al Grorumbergo, s'avviliva nella sua sventura, si sentiva infiacchire nell'angoscia profonda del poi ed attendeva che la volontà paterna inevitabilmente si compisse!

Capitolo VII

Il giovine conte di Grorumbergo introdotto nell'ampia e cupa sala d'entrata, rimasto solo si sentì ad un tratto preso da uno strano senso di timidezza e per un secondo titubò sul da farsi. Era ancor là senza idee, quando il servo venne dirgli:

— Messere, la signora di Villalta vi attende.

(Continua.)

La morte di uno dei 70 di Villa Glori

Roma, 20. Nel pomeriggio di ieri si è scatenato qui un furioso temporale. Vi furono parecchie disgrazie.

Nel Tevere un barcone carico di carbone proveniente da Fiumicino rimorchiato da un vaporetto, giunto nella località della Mezzavia dal vento veniva capovolto. Annegarono il timoniere Gerolamo Mellani, cinquantenne, romano, e due fratelli barcaiuoli.

Il Mellani era uno dei settanta di Villa Glori.

Il tribunali militari

di Firenze e Napoli hanno già cominciato a funzionare.

Le condanne pronunziate finora non sono in generale molto severe.

Nessuna condanna supera i 4 anni di reclusione.

SPAGNA E STATI UNITI

La squadra spagnuola a Cuba

Madrid, 20. — La squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera, è giunta a Santiago di Cuba senza alcun incidente; due navi degli Stati Uniti che si trovavano in quelle acque fuggirono precipitosamente.

(L'arrivo della squadra spagnuola all'isola di Cuba è un fatto importantissimo che fa molto onore all'ammiraglio Cervera. *N. d. R.*)

Cannoneggiamenti

Avana 20. — Due navi degli Stati Uniti cannoneggiarono l'entrata del porto di Guantanamo, ma furono respinte.

Nessun timore per le Canarie

Londra 20; — Il governo informò confidenzialmente il console inglese di Teneriffa, che, finchè l'Inghilterra rimarrà neutra, gli Stati Uniti non bombarderanno le Canarie.

Castelli Friulani

ARTEGNA

Sulla strada che conduce da Udine a Gemona, a circa 6 chilometri da questo paese, e precisamente nel punto dove la strada che vi conduce si stacca dalla maestra, la quale sale al canale del Ferro, sta il grosso paese di Artegna. Su questo s'erge un colle, la cui cima di ben 200 metri s'alza sul livello del mare e dove sorgeva un tempo il ben munito ed antico castello, del quale pochi avanzi ricordano la trascorsa importanza, la grandezza scomparsa. Oggidì su quel colle sta tuttora l'antica chiesetta dedicata a S. Martino, la quale ebbe una comun sorte di vicende col castello accanto al quale sorse nel 1005. Il violento terremoto del 1511 ebbe ad abbattere quell'antico delubro, ma otto anni appresso fu riedificato, ed era la seconda volta che ciò avveniva, essendo stata distrutta dall'orrido furore di intestine discordie nel 1303. Di tutto questo fa fede la seguente lapide collocata sopra la porta della chiesuola stessa (1):

ANO DNI. M.O.O.V. FVIT. EDI
FICATA. ECLESIA. SCI. MATINI
A TIRANISQUE. DESTRVCTA
ITERV. REEDIFICATA: SVB ANO
1303. P. TEREMOTVM. CORRIVIT
ET P POPVLVM. ARTENIENSEM
REPARATA. ANO SALVTIS. 1519
C. I. A

Che il castello di Artegna sia antico fra i più antichi del Friuli ci fa fede il fatto che lo troviamo ricordato da Paolo Diacono (2), il quale ci avverte aver servito di rifugio ai Langobardi dominatori al tempo dell'invasione degli Avari nel 610 o 611 dopo Cristo. A quell'epoca dunque era già in piedi e già tale di poter servire da baluardo contro all'irrompere dei barbari, che, nulla rispettando, passarono sul Friuli alla guisa di orrido nembo devastatore. Ma più anticamente vuole taluno collocare la genesi della storia di questo castello. Nè romana soltanto, ma celtica si vuole od etrusca l'origine, come apparisce dal suo nome, che, facendosi derivare da *Ar* o *Aar*: *acqua, corso d'acqua* e da *dan*: *colle (Ardan, Artan, Arten)*, vorrebbe indicare la natura celtica, mentre per l'etrusca starebbe il farlo nascere dall'unione de' due vocaboli: *Ar*: *Ara* e *Thana*: *Diana*. Nel primo caso verrebbe a significare *Corso d'acqua presso un colle*, nel secondo *Ara di Diana* (3). Osserva, a proposito di questa interessante questione, un anonimo studioso di storiche ricerche (4) che presso ad Artegna scorre, scendendo dai colli il torrente Clama, dal quale trasse, od al quale diede il nome una antica famiglia che qui abita e che ebbe ragione del castello di Rabenstein nel XIII secolo. Quello pertanto sarebbe il *corso d'acqua*, l'*aar*, da cui deriva probabilmente il vocabolo friulano *agar*, mentre il colle di S. Martino sarebbe l'*ardan* ricercato. A conforto della tesi sull'origine etrusca l'anonimo già ricordato porta quale esempio la città *Artena* dei Vejenti (ramo degli Etruschi), la quale fu presa dai romani come ci ammaestra Livio nelle sue storie, nel 403 avanti Cristo. Presso i Volsci (altro ramo etrusco) pure si aveva una città di questo nome.

Nè mi pare sia il caso di non accogliere — come fa il succitato anonimo — l'origine teutona, derivando il nome Artegna dall'antica voce germanica *Harten* o *Arten*: *Forte* (5). A questo proposito ricorderò che d'una medesima origine con gli antichi signori di Artegna erano gli *Artenburg* di Carintia, illustre famiglia, la quale ebbe a fiorire nel XIII secolo (6).

I su ricordati antichi signori di Artegna, col titolo di conti ebbero questa signoria fin da tempi longobardi (7). Che da essi sieno scesi gli Artenburg della Carintia ne fa fede il Nicoletti (8), il quale altresì ci dice essere dessi d'un sangue medesimo co' Toppo, Ragogna e Pinzano. Lo possedettero questi conti di Artegna fino al tempo di Gregorio da Montelongo, sotto il Patriarcato del quale avvennero degli importanti eventi per il castello di cui parlo.

Nel 1253, Guarnerio (9) di Artegna si diede ai duchi di Carintia, ribellandosi al Patriarca dal quale era stato poco innanzi beneficato. Dai signori di Carintia fu fatto capitano di avventurieri, coi quali ebbe a combattere a' danni del Patriarca stesso, devastando il territorio di Gemona. Pubblicamente dichiarato ribelle, gli furono confiscati i beni, de' quali fu investito in parte Ruggero da Milano, famigliare del Montelongo coll'obbligo servissero alla guerra, in parte devoluti ai danneggiati Gemonesi (10).

Nuovamente nel 1258 troviamo gli Artegna dichiarati nemici del Patriarcato; in quest'anno Enrico di quelle genti, venne fatto prigioniero, per il Patriarca Gregorio, da Asquino di Varmo (11). Un nuovo tradimento avvenne da parte di Girardo, nel 1260. Il castello fu assalito e in parte abbattuto dai Patriarcali, Girardo dovette fuggire co' suoi in Germania. Poco appresso però ottenne grazia dal Patriarca Gregorio e rientrò in possesso dell'avito castello a mezzo di Ottonello di Medea, di Girardo cavaliere e di Vorlico Venuti intromessisi quali piaceri (12).

Nel 1299, troviamo le due città di Udine e Gemona strette in lega difensiva contro al Conte di Gorizia, il quale e l'una e l'altra minacciava, adirato contr'esse per il fatto che avevano osteggiato la sua elezione a Capitano generale del vacante Patriarcato. Il castello d'Artegna parteggiava per il Goriziano; contro di esso mossero i Gemonesi capitanati da Artico di Prampergo, che presero la ribelle rocca (13). Del fatto approfittò la plebe di Artegna, inferocita contro que' nobili, i quali, col diritto del potente, tiranneggiava, forti di antichi diritti e privilegi. Gotifredo, Arnoldo, Pidrussio e Giovanni, di que' nobili, caddero sgozzati dal furor popolare (14).

Qualche anno dopo, quasi furia devastatrice, passò nei territori di Ospedaletto, Gemona e Artegna, il Conte di Gorizia colle sue genti, orrendamente guastando le campagne, incendiando, distruggendo (15). Sembra che a quest'epoca il castello di Artegna sia caduto nelle mani del Conte di Gorizia, il quale ebbe a tenerlo fino al 1309, nel quale anno fu occupato dal Vicedomino Patriarcale (16). Insieme con molti altri luoghi del Friuli ritornò al Goriziano nel 1313 (17).

Due anni appresso, a' 25 di maggio si formò in Udine una congiura fra i Gemonesi, gli Udinesi, i Cuccagna, i Prampergo ed altri nobili friulani contro al Goriziano. Artico di Prampergo, capitano di Gemona ben presto occupò Artegna e Buja, castelli del conte di Gorizia (18).

Nel 1349, in data 22 novembre, le due Gastaldie di Buja e Artegna vennero dal Patriarca Bertrando unito a Gemona con ogni loro garito e giurisdizione (19). Di queste due Gastaldie vennero nel 1357 investiti i fratelli Alessandro, Giovanni e Giuliano fu Beltramino Brugni da Tolmezzo (20).

Dai Prampergo, abbiamo notizia essere stato nel 1381 devastato il territorio di Artegna, corso delle lor bande che tutto posero a ferro ed a fuoco. Ciò avveniva perchè i Prampergo erano in lotta coll'abate di Moggio. Movendo contro Artegna essi speravano, colla violenza dell'armi, disgiungerla da Gemona alla cui sorte avevala legata il Patriarca (21).

Per testamento di Goffredo qm. Bartolomeo d'Artegna, i Savorgnan della Bandiera vennero nel 1389 in possesso di una parte di questo castello, distinto col nome di *inferiore e piccolo* (22).

Quantunque fin dal 1349 fosse stato dal Patriarca ordinato che Gemona si avesse con sè unite Buja ed Artegna, pure fino al 1392 quest'ultima ebbe un capitano proprio e salvi alcuni diritti. Nel suddetto anno, essendosi la cosa rimessa al Patriarca Giovanni di Monavia, questi sentenziò che Artegna dovesse definitivamente essere assoggettata a Gemona (23).

Sembra che nuovamente Artegna abbia tentato di ribellarsi e di squotere il giogo Patriarcale nel 1396, giacchè sappiamo che in quest'anno gli Udinesi marciarono contro di questo castello, nel mentre in tutto il Friuli s'andavano facendo preparativi guerreschi contro ai Duchi d'Austria (24).

Era destino che questo maniero, il quale trasse una vita così turbolenta e contrastata, dovesse finire tragicamente. Ciò avvenne nel 1412, quando cioè grave la lotta ferveva fra i Veneziani e l'imperatore Massimiliano. Divenuto forte propugnacolo degl'imperiali, fu da Panfilo Malatesta, signore di Rimini e capitano dei Veneti, preso, e distrutto per tema non ritornasse ai tedeschi (25). Così ebbe fine la rocca che aveva anche in lontani tempi servito di rifugio ai Longobardi contro agli Avari.

Prima di chiudere voglio ricordare due illustri personaggi dell'antica famiglia feudataria di Artegna: Enrico detto Tintinio, ambasciatore Patriarcale al Duca d'Austria nel 1395 ed il dotto Guarnerio, pievano di S. Daniele nel secolo XV, il quale raccolse, trascrisse e ordinò preziosi e rari codici; i quali formano la ricchezza della biblioteca di S. Daniele, che da lui prese nome.

—

Ad un prossimo numero il castello di *Buia*.

Udine, 18 maggio 1898.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Tellini — Alcuni documenti riguardanti terremoti del Friuli.
(2) De gestis Langob. IV.
(3) Di Prampero — Saggio di un glossario geografico friulano.
(4) C. — Del Castello e del nome di Artegna. — Cittadino Italiano, n. 117-118 del 1882.
(5) Lazio — De Migrat. Gent. lib. — VI.
(6) Nicoletti — Patr. di Raimondo della Torre.
(7) id.
(8) Nicoletti — Patr. di Pertoldo.
(9) Altri dicono Vernero
(10) Nicoletti — Patr. di Gregorio da Montelongo.
(11) Guerra — Ot. For.
(12) Nicoletti — Patr. di Gregorio da Montelongo.
(13) Liruti — Not. di Gemona.
(14) Nicoletti — Patr. di Pietro Gerio.
(15) Nicoletti — Patr. di Ottobono.
(16) id.
(17) id.
(18) Verci — St. della Marca Triv. — Bianchi — Doc.
(19) id.
(20) Guerra — Ot. For.
(21) Nicoletti — Patr. di Filippo d'Alençon.
(22) Liruti — Vite dei Letterati del Friuli.
(23) Ciconi — Arch. Com. Ud.
(24) Bianchi — Dipl.
(25) Mem. Friul — Coll. Ciconi.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Andamento dei bachi

Ci scrivono in data 20:

L'allevamento dei bachi in queste località finora procede regolarmente ad onta dell'incostanza di tempo, che si ebbe a soffrire.

Presso parecchi allevatori i bachi hanno di già superata la 3a muta, e presso altri stanno compiendola.

La foglia non scarseggia, ed è di buona qualità, essendo che i gelsi offrono una vegetazione soddisfacente, fatta eccezione però di quelli di già estenuati, o perchè sfruttati in seguito al continuo scalvo, o perché ricordano troppo le grandinate sofferte.

Il dire che questa sia sufficiente ai bisogni della campagna serica sarebbe un voler asserire troppo, però è da ritenere che possa bastare perchè i proprietari sono andati imparando a spese proprie, che bisogna allevare quanto si può mantenere senza sacrifici e danni, specialmente in vista dei prezzi bassi dei bozzoli, poco rimunerativi.

Finora non si parla di malattie nei bachi e tutto fa sperare un regolare proseguimento.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 21 Ore 8: Termometro 15.6
Minima aperta notte 11. Barometro 51.
Stato atmosferico: vario
Vento S. O. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 22. Minima 14.8
Media: 17.43 Acqua caduta mm. 5.5

La commemorazione al Passo della Morte

Domani, come già parecchie volte fu annunziato sul nostro giornale, al *Passo della Morte*, vicino a Forni di Sotto, verrà commemorato il 50 anniversario dal combattimento vittorioso sostenuto contro le truppe austriachè dagli insorti cadorini e dei due Forni comandati da Pietro Fortunato Calvi.

Il combattimento avvenne il 24 maggio di quel memorabile anno, ma per maggior comodità del pubblico la commemorazione viene fatta in giorno festivo.

La nostra società dei Reduci e Veterani sarà rappresentata, e si recheranno sul luogo parecchie persone della nostra città; si attende un numeroso intervento di Cadorini.

Ci consta che il Comitato costituitosi all'uopo prepara una lieta accoglienza agli ospiti graditi.

Per poter prender parte alla solennità commemorativa bisogna partire da Udine oggi con uno dei treni serali, e si può essere di ritorno lunedì alle 9.

Tiro a segno

Domani dalle 6 1\|2 alle 9 si eseguiranno le lezioni 7. 8. 9. 10.

L'estrazione a sorte

degli inscritti di leva della classe 1878 del Distretto d'Udine incominciata ieri mattina, prosegue e termina oggi.

Ieri furono ammessi all'estrazione gli inscritti dei Comuni di Pradamano, Pozzuolo, Pagnacco, Martignacco, Pasian Schiavonesco, Pavia, Lestizza, Campoformido, Feletto e Meretto di Tomba.

Stamane estrassero il numero gl'inscritti dei Comuni di Tavagnacco, Pasian di Prato, Reana, e Mortegliano.

Nel pomeriggio, alle 13, estrarranno i coscritti del Comune di Udine che la sorte designò ultimo del Distretto.

Intendenza di Finanza e Dogana

A Gennari, ufficiale d'ordine a Udine, è concesso il sessennio.

Rubazzer, ufficiale doganale a Luino è traslocato a Pontebba, e Gambarini da Pontebba passa a Luino.

Programma del saggio annuale di Ginnastica e Scherma

che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di domenica 22 maggio 1898

Parte I. (Allievi)

1. Entrata, schieramento, saluto, evoluzione.
2. Esercizii a corpo libero.
3. Esercizii alle parallele.
4. Salti e volteggi di squadra.
5. Lezione di spada.
6. Lezione di sciabola
7. Esercizii col bastone di legno accompagnati col canto « Inno di Mameli. »

Parte II (Soci)

1. Assalto di spada.
2. Entrata, schieramento, saluto.
3. Esercizii a corpo libero.
4. Assalto di spada.
5. Esercizii di forza.
6. Esercizii agli anelli e al cavallo.
7. Assalto di sciabola.
8. Assalto di spada.
9. Esercizii sulla sbarra.
10. Distribuzione dei premi.

—

Quei soci che non avessero ricevuto in giornata il biglietto d'invito, possono ritirarlo dalla Segreteria della Società dalle ore 20 alle 22 di stasera.

Società Dante Alighieri

Nelle due ultime riunioni del Consiglio Centrale di Roma fu preso atto delle ottime accoglienze fatte dalla Camera dei deputati alla proposta di una lotteria nazionale a beneficio della Società Dante Alighieri presentata dal consigliere deputato Picardi e da altri autorevoli membri del Parlamento, nonchè delle dichiarazioni, così francamente favorevoli alla Dante Alighieri espresse dal ministro Branca a nome del Governo. In base ai recenti contributi trasmessi alla Cassa centrale dai Comitati di Udine, Padova, Firenze, Bologna, Molfetta, Napoli, Pesaro, Palmanova, Castrovillari, Modena, Ferrara e Macerata, si erogarono oltre 2500 lire in sussidi a scuole all'estero e in doni di libri di premio e di lettura a parecchie istituzioni nazionali nelle colonie.

Risultarono costituiti nei mesi di marzo e aprile i Comitati di Cairo in Egitto, Mar del Plata, Cordova, La Plata nell'Argentina e Acireale in Sicilia e prossimo a costituirsi il Comitato di S. Paulo nel Brasile. La segreteria annunziò che le carte murali linguistiche per l'Esposizione di Torino sono già a posto. Fu data infine notizia dell'eccellente risultato della rappresentazione del Pluto di Aristofane eseguita dai soci del Comitato universitario di Firenze; rappresentazione che fruttò di sua parte alla sezione fiorentina della Dante Alighieri la somma di L. 1800.

Camera di Commercio

Il Governo imperiale di Germania ha inviato alla Camera di commercio lo splendido e copioso *elenco degli indirizzi delle ditte esportatrici tedesche.*

Gli interessati potranno consultare il volume nell'ufficio della Camera, la quale può inoltre mettere a disposizione del pubblico annuari e guide commerciali e industriali italiane ed estere.

Società protettrice dell'Infanzia di Udine

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio agli Ospizi Marini ed alla Colonia Alpina di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglia onesta e povera di questo Comune.

Il limite d'età per l'ammissione alla cura marina è fissata dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni per i maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede delle Società in Via della Posta N. 38, nei locali dei Filippini I piano, dalle ore 3 alle 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate.

a) dal certificato di nascita
b) dal certificato di vaccinazione
c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure,

La Presidenza

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma musicale da eseguirsi domani, 22 maggio, sotto la loggia municipale dalle ore 20 alle 21 1\|2

1. Marcia « Festa »	Chiara
2. Valzer « Venezia »	Lowthian
3 Pot-pourri sull'opera « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
4. Serenata	Schubert
5. Atto 3 nell'op. « Faust »	Gounod
6. Zingaresca	Caravaglios

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Serata musicale

Questa sera avremo un trattenimento del tutto speciale e che nella nostra città è rarissimo.

Udiremo della musica classica suonata divinamente da esecutori distintissimi professori al Liceo musicale «Benedetto Marcello» di Venezia, cioè i signori *Giusto Dini* prof. di violoncello; *Francesco Giarda* prof. di pianoforte; *Francesco Guarnieri* prof. di violino.

Il programma, che abbiamo jeri pubblicato, comprende composizioni di Golmarch, Pergolesi, Liszt, Rubinstein e Mendelssohn.

Si comincia alle ore 21.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio

Udienza del 20 maggio.

Presiede il comm. Vanzetti: Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del re cav. Merizzi; avv. difensore dott. Driussi.

Accusato Giov. Battista Candotti di Pietro d'anni 38, calzolaio da Marano Lagunare.

Dopo letto l'atto d'accusa, che abbiamo pubblicato ieri, segue l'interrogatorio dell'accusato che, in sostanza, non nega i fatti materiali a lui addebitatigli, ma si scusa dicendo ch'egli era completamente ubbriaco in quella sera del 23 gennaio p. p. e che le bibite alcooliche gli fecero fare quello che non avrebbe mai fatto. Aggiunge quindi ch'egli non sa nulla di nulla e che non aveva intenzione di portar danno a nessuno.

Le risultanze processuali, essendo stati assunti tutti i testimoni, dànno che effettivamente il Candotti, avendo mangiato in quel giorno un mazzorino inaffiato da parecchi, anzi da molti bicchieri, di vino, era in istato di ubbriacchezza piena e tanto che, intromessosi sulla festa da ballo in altre beghe fra gli intervenuti, ricevette da un tizio un pugno che lo fece rotolare al suolo, lì per lì.

Dopo tornò a bere ed imbattendosi nell'Antonio Bortoluzzi, che ballava allegramente e con tutto l'entusiasmo friulano, col quale il Candotti non aveva alcuna cagione di attrito, senza dire nè ai nè bai, e forse credendo di essere stato colpito da lui con quel pugno che maledettamente lo fece ruzzolare a terra, gli menò un colpo di trincetto che ebbe per conseguenza di forargli i vestiti, arrivando appena a sfiorargli la pelle.

Dunque, a quanto pare, avvenne uno di quegli episodi brutti e frequenti che succedono nelle feste da ballo campestri, quando i fumi del vino, più o meno

sincero, accecano la ragione e paralizzano la sana volontà.

Le perizie sono discordi. Il dott. Tami sostiene che il trincetto, adoperato con quella forza, avrebbe potuto, recare tale ferita anche da produrre la morte del colpito. Invece il prof. Franzolini, pur ammettendo che il colpo, od i colpi, perchè non si sa bene quanti ne siano stati dati, furono dati con forza, per la qualità dell'arma e per la direzione presa dall'agente, non avrebbero potuto avere che quelle conseguenze che effettivamente derivarono e cioè la lacerazione dei vestiti come descritta in causa.

Esaurita così l'istruttoria del processo, oggi hanno luogo la discussione, il verdetto e la sentenza.

Corte d'appello di Venezia

Conferme di condanne

Pagon Luigi di anni 25, di Savogna, condannato per ferimento a mesi dieci di reclusione dal Tribunale di Udine ebbe confermata la sentenza.

— Del Tedesco Giovanni d'anni 35, di Avoledo, confesso di furto e condannato dal Tribunale di Pordenone a cinque mesi di reclusione, ebbe pure confermata la condanna.

— Rasa Eugenio di anni 42, di S. Giorgio di Nogaro ebbe confermata la condanna di cinque mesi di detenzione inflittagli dal Tribunale di Udine per bancarotta semplice.

Il processo per truffa agli emigranti

Leggiamo nel *Caffaro* di Genova del 19-20 corr. e riproduciamo avendo noi pure annunciato il processo, in cui figurava l'Antonio Gergolet, noto anche a Udine quale agente di emigrazione:

« Dopo tre giornate di interessante discussione, è terminato ieri dinanzi alla 6ª sezione del nostro Tribunale l'annunziato processo per truffa in danno di parecchi emigranti ungheresi.

Cinque erano gli imputati, e cioè Antonio Gergolet, Wostinario Romolo, il cambiavalute Tommaso Peutet, Fiorilli Amedeo e Ziegler Antonio: i primi due detenuti, il terzo libero e i due ultimi contumaci.

Ad essi facevasi carico di avere, in seguito a comune accordo, dal settembre alla fine del 1896 e nei primi mesi del 1897, truffato diversi emigranti ungheresi col persuaderli esser loro utile prima di imbarcarsi per l'America di cambiare in Genova la moneta austriaca in altrettanta argentina e col condurli a tale scopo in via Andrea Doria dal banchiere Peutet, che si approfittava grandemente sul cambio.

Il P. M. — in seguito alle risultanze del dibattimento — aveva chiesto pei due contumaci, pel Gergolet e pel Peutet anni 2 1/2 di reclusione e pel Wostinario invece, comechè imputato di altre piccole truffe, 3 anni di reclusione e 1000 lire di multa — pene tutte da diminuirsi di un sesto per la concessione delle circostanze attenuanti.

Parlarono in difesa gli avvocati Erizzo e Bonati pel Gergolet, Luigi Rossi e Michele Poggi per il Peutet, Montano per il Wostinario.

Il Tribunale ritenne responsabili della truffa agli emigranti i due soli contumaci Ziegler e Fiorilli, condannandoli a 4 mesi di reclusione e lire 200 di multa per ciascuno. Il Gergolet, il Peutet ed il Wostinario furono assolti da tale imputazione per non provata reità. Il Wostinario però, a causa di altre piccole truffe delle quali fu ritenuto convinto, buscavasi 6 mesi di reclusione e 400 lire di multa. »

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Salmini ved. Ferrante: Tam Giovanni lire 1.

Ferrario Rosa nata Lestani: Linda Valentino, segretario Pozzi neri lire 1.

Totaro Vendramini Maria: Farei Giuseppe lire 1.

Lombardini nob. Giovanni: Foster Armando lire 2.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Salmini ved. Ferrante: Della Mora Giuseppe lire 1, Luzzatto Adele 1.

Lombardini nob. Giovanni: Della Mora Giuseppe lire 1, Grosser Fernando 2.

LIBRI E GIORNALI

Un libro per gli operai

Una parola di pace, un consiglio d'amico prudente e affettuoso reca in mezzo alla classe lavoratrice il « Manuale educativo ed istruttivo » del prof. A. Gennari. Il miglior giudizio, il più autorevole su questo libro venne pronunciato dal R. Istituto Lombardo di scienze e lettere conferendogli il premio di tremila lire, stabilito dalla Camera di Commercio di Bologna al vincitore del concorso speciale appunto per una guida pratica ai giovani operai. Basterebbe citare l'indice delle materie trattate con una forma facile e popolare, per giudicare subito la bontà del lavoro, l'armonia degli intenti diretti a formare il carattere dell'operaio, ad istruirlo in tutto ciò che più da vicino lo riguarda nella famiglia, nell'officina, nella società.

Con grande equanimità parla di economia sociale, di politica e di diritto, e reca le nozioni fondamentali della moralità e della giustizia. Associazioni operaie, proprietarii di stabilimenti industriali, biblioteche popolari faranno saggia cosa a diffondere fra gli operai questo aureo libro, scritto con molto cuore e con molta esperienza. (Torino, Casa editrice Vigliardi Paravia, lire 2).

« Canaglia minuscola » — L'autore di questo romanzo, il prof. L. Barberis, ha voluto ritrarre i tipi di alcuni giovanetti tutt'altro che buoni; delineare, con alcune scene brevi ed efficaci, il mondo in mezzo a cui vivono e si agitano, e fine dolorosa che aspetta, un giorno, a questi futuri rietti della società. In mezzo a loro capeggia la figura simpatica d'un compagno onesto e generoso; ed è bello ed utile il contrasto, come è utile e praticamente buono il fine educativo del libro, che, svelando le fonti del vizio, mira a dare ai giovani lettori un salutare ammonimento. — Editore è il Vigliardi-Paravia di Torino (L. 2).

Del Barberis notiamo il « Serraglio del domatore di Vanderfeld, con illustrazioni, pubblicato dallo stesso editore e che ebbe larga e fortunata diffusione nelle famiglie.

RIVISTA FINANZIARIA

La politica estera ha fatto le spese della settimana, e quando la politica si muove — lo si sa bene — gli affari scappano.

Il discorso di lord Chamberlain ha commosso le Borse; si temeva che il conflitto sempre latente fra Russia ed Inghilterra per gli affari della China stesse per scoppiare. Fortunatamente la Russia non ha raccolto il guanto, e fin ora non ha fatto rispondere al verboso ministro inglese.

Le Borse in chiusura sono ritornate più sostenute quantunque sempre difettano di slancio.

In Italia si naviga in grandi incertezze e si fantastica che avverrà al riaprirsi della Camera.

Noi diamo assai poca importanza a quello che farà un ministero esautorato con una Camera così disorganizzata. Pensiamo che solo una buona stagione agricola potrà assestare un poco la nostra baracca finanziaria scossa profondamente dagli ultimi avvenimenti. Abbiamo sentito più d'uno ad esclamare: « colla Rendita a 99 % e l'aggio a 108 % guai se ci verranno a mancare i raccolti, sia pure parzialmente! » Questa è la nostra opinione in poche parole.

In Spagna s'è ricostituito il nuovo Gabinetto, si è ottenuto la calma nelle provincie sollevate per reclamare il pane a buon mercato, si hanno avuto successi nel conflitto cogli americani e la Rendita Exteneure 4 % è ribassata di 2 % circa! Egli è che le vittorie spagnuole prolungano la guerra a danno delle finanze ed il ribasso è giustificato pel momento.

E' consolante però che va farsi strada colà l'opinione che le colonie sono diventate per la Spagna una passività: una sconfitta adunque troverà la Spagna ben disposta ad un armistizio e sarà evitata la guerra civile.

La chiusura di Parigi giunge:

Rendita 5 %	Milano 93.75	contro s. s.		98.90
»	» Parigi 91.60	»	»	91.75

Il corso più basso fattosi a Parigi martedì è stato di 90.50.! Come si vede vi è molta speculazione in queste oscillazioni nervose.

Fermi sempre i titoli di impiego. Le Meridionali a 329. le Italiane 3 % a 315.

Incerto il mercato delle Azioni. Da una parte si vorrebbe far aumento per speculare sul tagliando del 1 luglio e dall'altro si ha paura di doversi tenere in corpo i titoli per qualche mese.

Azioni Ferrovie Merid.	717 1/2	contro s. s.		717
Id. Mediterranee	518	»	»	517
Id. Banca Italia	789	»	»	785
Id. Cotonificio Cantoni	428	»	»	428
Id. » Veneziano	237	»	»	237
Id. Lanificio Rossi	1372	»	»	1372
Id. Edison	356	»	»	358

Cambi in convulsione. Lunedì valevano 108 1/2 senza venditori; oggi 107.80 con copiose offerte. Siamo sempre però in mare torbido.

Francia	107.80	contro s. s.		107.70
Germania	133.20	»	»	132.75
Londra	27.33	»	»	27.29
Austria	225.1/2	»	»	225.—

Il danaro a buoni patti ancora per qualche settimana. G. M.

Telegrammi

In morte di Gladstone

Un telegramma di Biancheri

Londra, 20. — (*Camera dei Comuni*) Il presidente legge un telegramma del presidente della Camera italiana dicente che la notizia della morte di Gladstone fu appresa con profondo dolore dalla nazione italiana ricordante sempre l'interesse costantemente dimostrato dal grande uomo di Stato per la causa del suo risorgimento nazionale e ha suscitato ora il cordiale, solenne cordoglio nel cuore dei colleghi della Camera dei deputati italiana.

Questa essendo presentemente prorogata, spetta a lui, come presidente, di interpretare i sentimenti e di assicurare la Camera dei Comuni della viva partecipazione che la Camera italiana prende al suo dolore per la perdita di deputato così eminente, di cui l'intera vita fu l'espressione della costante devozione verso il suo paese.

Il cancelliere dello Scacchiere dice: « Credo che sarà desiderio unanime della Camera che il telegramma dell'on. Biancheri, a cui siamo riconoscentissimi, si inserisca negli annali della Camera dei Comuni e che voi signor presidente gli mandiate una cordiale risposta. »

La proposta fu approvata fra vivi applausi.

Roma, 20 — Anche Luzzati ha telegrafato le sue condoglianze alla vedova di Gladstone, ricordando di averlo conosciuto costì quando, con Minghetti, visitava Venezia.

Un truce doppio assassinio

Genova, 20. — A Sampierdarena un certo Angelo Piccardo venticinquenne, essendo stato respinto dalla sua fidanzata Emma Scaniglia, la quale aveva scoperto una di lui tresca amorosa, ieri sera dopo aver percosso la sorella della fidanzata, trovato il padre Giovanni Scaniglia, che pacatamente lo rimproverava della sua condotta, l'uccise con una stilettata al cuore.

Il figlio dell'assassinato di nome Giuseppe insegui l'assassino, questo con l'arme fumante ancora del sangue del padre lo colpiva al petto!

L'infelice morì stamane. L'assassino è ancora latitante.

Questo duplice e feroce assassinio ha gettato nella costernazione l'intera città.

Uno sciopero di facchini ad Ancona

Ancona, 20. — I facchini del porto essendosi rifiutati a scaricare da un piroscafo il grano di cui era carico per ragione del prezzo, vennero sostituiti da soldati che seguirono lo scarico.

Il Gran Consiglio Ticinese e gli operai italiani consegnati

Belinzona, 20. — Alla seduta del Gran Consiglio Ticinese nel pomeriggio sorse una lunga e vivissima discussione riguardo la consegna degli operai italiani alle truppe italiane fatta a Chiasso da soldati svizzeri.

Parecchi oratori protestano contro il fatto qualificandolo una violazione del diritto d'asilo. Finalmente il Consiglio ha approvato con 43 voti contro 42 l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal consigliere Stippa.

Lo sgombro della Tessaglia

Atene, 20. — La seconda zona della Tessaglia fu completamente sgomberata. Le truppe greche rioccuperanno domani Trikao:

Bollettino di Borsa

Udine, 21 maggio 1898

	20 mag.	21 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.60	98.70
» fine mese aprile	98.65	98.80
detta 4 1/2 »	108.25	108.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329 —	329 —
» Italiane 3 %	314.—	316.—
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	780 —	789.—
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	135 —	133.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	237 —	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	717.—	717.—
» » Mediterranee	517 —	517.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.15	107.80
Germania »	133.80	133.20
Londra	27 40	27 33
Austria-Banconote	2.26 —	225.50
Corone in oro	1.13 —	112.—
Napoleoni	21.58	21.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.15	91.55
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 21 maggio **107.93**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.